

Racconto

«Giulia, se vai in convento la tua squadra di calcetto perderà per sempre il suo bomber. Sei sicura della scelta?»

Prima puntata

di MARCO DI TILLO

La sveglia a forma di cane basotto abbaia alle cinque e un quarto.

Giulia si fece il segno della croce e recitò l'Ave Maria, la sua preghiera preferita, poi chiuse per un istante gli occhi e pensò a quelli che non c'erano più. Le venne in mente il viso dolcissimo di sua nonna Nunzia.

Se la ricordava seduta sulla poltrona del soggiorno, nella vecchia casa di Corso Margherita di Savoia, mentre lei e gli altri cuginetti zampettavano tra i giocattoli poggiati disordinatamente sul gelido marmo grigio del pavimento. Sentiva ancora il profumo del suo sapone di lavanda e vedeva i capelli bianchi e lucenti tenuti fermi sulla nuca dal grosso fermaglio decorato con le piccole rose di stoffa azzurrina. D'inverno teneva sulle spalle uno scialle di lana traforato. Ne aveva tanti nonna Nunzia di scialli così. In genere erano di colore scuro, neri o, più spesso, marroni. Se li faceva da sola usando dei ferri numero quattro. Le era rimasto in mente questo numero perché un pomeriggio la nonna l'aveva fatta sedere sulle sue ginocchia e le aveva spiegato come si usavano i ferri per fare la maglia e quali numeri fossero i più indicati nelle varie funzioni. Ci aveva capito poco in verità, ma ricordava ancora la sensazione di caldo benessere e di sicurezza che le procurava stare in braccio a lei. Anche quella mattina si pose la solita domanda a cui come sempre non seppe dare risposta: «Ma quando ci sarà la resurrezione dei corpi, nonna Nunzia con quale corpo risorgerà? Con quello con cui l'ho conosciuta io oppure con quello, assai più fresco e giovane, di quando aveva vent'anni?».

Poi ci aggiunse sopra anche l'identica riflessione di sempre: «Io spero per lei che risorga con il corpo di quando aveva vent'anni ed era una ragazza luminosa e bella. Ma, egoisticamente, preferirei rivedere la mia vecchia nonna con i capelli bianchi e lo scialle di lana sulle spalle».

Nel bagno, davanti allo specchio, guardò i suoi capelli rossi e le numerose lentiggini sulle guance, scoprendo per l'ennesima volta che si faceva molto ridere. Non era una cosa da poco quella di aver avuto in dotazione una faccia che, come la guardava, le metteva allegria. E quella faccia era la sua.

Poteva sorridere di se stessa tutte le mattine. Pensò che fosse davvero un buon modo per iniziare la giornata. Per arrivare da casa sua, in via Pasquale Marginesu, al posto di lavoro, in pieno centro di Sassari, occorrevano circa quindici minuti con l'autobus. Giunse in Corso Vittorio Emanuele II con cinque minuti d'anticipo e ne approfittò per entrare nella chiesa di Sant'Andrea e fare



Foto di Massimo Locci

Sassari, una ragazza che vuol diventare suora di clausura, amori ritrovati

Quei destini incrociati tra pallone e convento

un saluto al Santissimo Sacramento, di cui la collegiata era sede. Il presbitero ospitava la lapide tombale di Andrea Vico Guidoni, il medico di origine corsa che nel 1648 aveva fortemente voluto l'esistenza stessa della struttura. Entrò poi nella hall dell'albergo alle sei e trenta in punto e salutò il receptionist Gianni che aveva fatto il turno notturno, ricevendo in cambio un sintetico: «Ciao, tutto bene?», a cui fece seguito il profondo sbadiglio di chi non vede l'ora di andarsi a ficcare sotto le coperte e spegnere la luce. L'albergo in cui Giulia lavorava era un curatissimo tre stelle di quarantacinque stanze e tre salette meeting, molto frequentato soprattutto dalla clientela business. La signora Silvia e il signor Carlo, i proprietari, erano gen-

tili e sempre molto presenti nell'attività quotidiana. Giulia era la responsabile della sala colazioni che contava diversi tavolini e un lungo tavolo con il buffet che lei doveva preparare in tempo per l'apertura della sala.

«Un cappuccino con la schiuma per il signor Carlo?», domandò non appena vide il sorriso del proprietario sbucare all'interno della saletta.

«Grazie, Giulia», rispose lui, aggiungendo subito dopo. «Allora, che hai deciso?»

«Veramente non ho ancora deciso.»

«E allora che succede?»

«Stasera inizio le ferie. Dovrei andare lì stasera.»

«Perché dici: "dovrei"?»

«Potrei stare lì quindici giorni.»

«Per una prova? Perché dici "potrei"?»

«Sì. Una prova.»

«Se tu sarai felice, io sarò felice per te.»

«Grazie.»

«Però c'è un problema serio.»

«Quale problema?»

«Se ti fai suora di clausura la tua squadra di calcetto perderà per sempre il suo bomber. Dove la trovano una punta che segna tutti i goal che hai fatto tu? Hai una media impressionante. Nemmeno Gigi Riva ai suoi tempi ne segnava tanti così!»

Era forte il signor Carlo, sempre con il sorriso, sempre con una battuta e sempre pronto a capirti. Le era stato simpatico fin dal primo giorno di lavoro ed era una di quelle persone che le sarebbero mancate moltissimo.

Se avesse deciso.

«Ti dà molta gioia giocare al calcio?», le domandava sempre il suo padre spirituale, don Gerardo

«Abbastanza, padre. Ma c'è qualcosa che mi dà molta più gioia...»

«E sarebbe?»

«Parlare con Dio.»

Era la stessa risposta che aveva dato alla Madre Superiora del Convento delle Clarisse Cappuccine di Oristano dove si era già recata una volta e dove stava per tornare per l'apprendistato di quindici giorni. Se avesse insistito nel proposito, se avesse deciso, ci sarebbero stati a seguire altri sei mesi di tirocinio prima di entrare definitivamente in convento e prendere i voti.

Le piaceva la vita in quel convento. I ritmi lenti, il silenzio, i lavori di pulizia, la cura dell'orto e, soprattutto, la preghiera. Ma era davvero questo quello che voleva? E mentre lustrava la grande macchina del caffè modello Excelsior 2000, Giulia si domandava se davvero quella sarebbe stata la volontà del Signore o se invece il destino non le riservasse dell'altro. Pensò a quello a cui stava per rinunciare definitivamente. Un marito, dei figli, una famiglia. Ogni quanto tempo avrebbe potuto rivedere i suoi genitori e i suoi fratelli? Non sapeva neanche bene quali fossero le regole interne a tale proposito. Pensò a quanto le piacesse nuotare nel mare multicolore di Stintino e fare le immersioni con la maschera. Potevano le suore di clausura fare le immersioni con la maschera? Lei non lo sapeva proprio.

Terminato l'orario di lavoro decise di non prendere subito l'autobus per tornare a casa. Prese invece a camminare per le strade del centro, senza una meta precisa. E nei giardini di piazza Castello vide quella ragazza.

(1- continua domani)

L'autore



Marco Di Tillo, romano, ha scritto per più di vent'anni programmi televisivi e radiofonici per la Rai, insieme a Serena Dandini, Piero Chiambretti, Nanni Loy, Enza Sampò. Ha scritto e diretto per il cinema. È autore dei romanzi d'avventura "Il giovane cavaliere" (Einaudi) e "Tre ragazzi ed il sultano" (Mursia). Nel 2013 ha esordito con il suo primo romanzo giallo "Destini di sangue. Un'indagine dell'ispettore Sangermano", edito dalla casa editrice cagliaritano Arkadia.

ro ed era una di quelle persone che le sarebbero mancate moltissimo.

Se avesse deciso.

«Ti dà molta gioia giocare al calcio?», le domandava sempre il suo padre spirituale, don Gerardo

«Abbastanza, padre. Ma c'è qualcosa che mi dà molta più gioia...»

«E sarebbe?»

«Parlare con Dio.»

Era la stessa risposta che aveva dato alla Madre Superiora del Convento delle Clarisse Cappuccine di Oristano dove si era già recata una volta e dove stava per tornare per l'apprendistato di quindici giorni. Se avesse insistito nel proposito, se avesse deciso, ci sarebbero stati a seguire altri sei mesi di tirocinio prima di entrare definitivamente in convento e prendere i voti.

Le piaceva la vita in quel convento. I ritmi lenti, il silenzio, i lavori di pulizia, la cura dell'orto e, soprattutto, la preghiera. Ma era davvero questo quello che voleva? E mentre lustrava la grande macchina del caffè modello Excelsior 2000, Giulia si domandava se davvero quella sarebbe stata la volontà del Signore o se invece il destino non le riservasse dell'altro. Pensò a quello a cui stava per rinunciare definitivamente. Un marito, dei figli, una famiglia. Ogni quanto tempo avrebbe potuto rivedere i suoi genitori e i suoi fratelli? Non sapeva neanche bene quali fossero le regole interne a tale proposito. Pensò a quanto le piacesse nuotare nel mare multicolore di Stintino e fare le immersioni con la maschera. Potevano le suore di clausura fare le immersioni con la maschera? Lei non lo sapeva proprio.

Terminato l'orario di lavoro decise di non prendere subito l'autobus per tornare a casa. Prese invece a camminare per le strade del centro, senza una meta precisa. E nei giardini di piazza Castello vide quella ragazza.

(1- continua domani)



Stile Italiano



Infissi in Alluminio-Legno



alfamaster

Tecnologia Tedesca



Infissi in pvc

Insieme per un Infisso di **Qualità**

Certificato Clima Severo (classe S) - Detrazione fiscale 55%

Rivenditore autorizzato **AEMME SERRAMENTI** di **Marcello Atzori**

Punti vendita in Sardegna: **Cagliari** - Viale Sant'Avendrace n. 236 - Tel. 070.2776084

Carbonia - Via Lubiana n. 307 - Tel. 0781.671959

Oristano - Via Ricovero n. 11 - Tel. 0783.74251

